

Ministero della Salute

Sottosegretario di Stato con delega alla Salute e alla Medicina Veterinaria On. le
Francesca Martini

“Ringrazio gli organizzatori ed in particolare l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo per l’invito a questa importante iniziativa che affronta per la prima volta in Europa il problema del randagismo e le possibili soluzioni nel rispetto della tutela degli animali.

Il benessere degli animali è già incluso fra le priorità della politica europea: il Trattato di Lisbona e il Piano di azione comunitario 2006-2010 per la “Protezione e benessere degli animali” ne sono una concreta dimostrazione. Ritengo tuttavia che i tempi siano maturi per un maggiore impegno nei confronti degli animali d’affezione. L’armonizzazione legislativa fra i Paesi membri riguardo al trattamento e alla gestione di tali animali non può essere più motivata esclusivamente da esigenze di carattere sanitario ed economico, ma è necessario che sia improntata su criteri di tutela dei loro diritti e del loro benessere. Questa Conferenza offre l’opportunità di iniziare un serio confronto tra le diverse esperienze nazionali.

Il cambiamento della sensibilità rispetto al mondo animale e l’accrescersi nella coscienza collettiva dell’obbligo di tutelarli è evidente anche nella società italiana.

Nell’ultimo ventennio, in Italia, sono state emanate norme volte alla prevenzione e controllo del randagismo e alla tutela degli animali d’affezione, caratterizzate da un approccio più etico verso di essi.

Desidero stigmatizzare che sin dal 1991 noi abbiamo una legge che ha sancito il divieto di soppressione di cani e gatti randagi. In tal modo l’Italia è stato il primo paese al mondo che ha riconosciuto ai cani e gatti randagi il diritto alla vita e alla tutela.

La stessa legge ha stabilito l’obbligo di identificazione e d’iscrizione dei cani all’anagrafe canina, ed ha evidenziato l’importanza del controllo delle nascite, ai fini della lotta al randagismo. E’ importante sottolineare che, in Italia, il maltrattamento, l’abbandono e l’uccisione degli animali costituiscono reati puniti anche con la reclusione.

Nella mia azione di governo ho messo in atto numerose iniziative per la salvaguardia degli animali d’affezione e per intervenire attivamente al fine di risolvere le diverse problematiche. Come primo intervento ho istituito un “un tavolo permanente” composto da rappresentanti delle Istituzioni, medici veterinari, associazioni protezionistiche ed esperti in materia; con l’ausilio di questo gruppo ho emanato con successo numerose provvedimenti legislativi.

Inoltre ho implementato un intenso programma di ispezioni sul territorio nazionale per valutare la corretta attuazione dei regolamenti in vigore con la collaborazione dei carabinieri per la tutela della salute-Nas e, nel maggio scorso, per una più incisiva attività di controllo, ho istituito un’apposita “task force per la tutela degli animali d’affezione, la lotta al randagismo”, formata da un team di veterinari esperti che opera in sinergia con i carabinieri dei NAS.

Per rafforzare il rispetto delle norme vigenti ho emanato ordinanze con carattere d’urgenza: una per l’identificazione dei cani con microchip ed immediata registrazione nell’anagrafe nazionale informatizzata, un’altra con la quale ho voluto contrastare il

fenomeno degli avvelenamenti e, infine, un'ordinanza concernente la prevenzione delle aggressioni da parte di cani.

Questi provvedimenti consentono di migliorare la rintracciabilità dei cani e di avere il controllo sulla popolazione canina, nonché di identificare le responsabilità dei proprietari e detentori di tali animali e, per quanto riguarda i randagi, le responsabilità delle amministrazioni locali.

Desidero sottolineare che ho disposto anche il divieto di vendita dei cuccioli di cane di età inferiore ai due mesi per garantire loro le cure parentali indispensabili a far crescere animali sani ed equilibrati dal punto di vista comportamentale.

Con l'abolizione la cosiddetta "black list di cani pericolosi" ho compiuto un altro passo fondamentale, ed in questo sono stata supportata dalle associazioni scientifiche veterinarie e di protezione animale; questa lista, che riconduceva la pericolosità di un cane all'appartenenza ad una determinata razza, era priva di fondamenti scientifici e non ha avuto effetti positivi nella prevenzione delle aggressioni.

Ai fini della prevenzione, invece, ho ritenuto necessario rendere obbligatoria l'istituzione di percorsi formativi con il rilascio di uno specifico attestato denominato "patentino", affinché tutti i proprietari di cani possano acquisire le cognizioni per un possesso responsabile del proprio animale.

I corsi formativi sono consigliati a tutti, ma sono obbligatori per i proprietari di cani che, da una valutazione di tipo comportamentale, sono risultati a rischio di aggressione.

Nelle mie ordinanze ho previsto anche la responsabilità civile e penale dei proprietari riguardo ai danni causati dai cani alle persone, animali e cose, l'obbligo di condurre i cani al guinzaglio nei luoghi pubblici e di avere la museruola pronta in caso di pericolo.

Attraverso queste nuove regole ho inteso portare avanti una rivoluzione culturale in Italia, fondata sulla corretta relazione uomo-animale e sul moderno concetto di "possesso responsabile dell'animale d'affezione". L'educazione dei detentori e proprietari di cani, e quindi l'aumento delle conoscenze in materia di etologia e comportamento canino ha come effetto indotto la riduzione del numero dei cani abbandonati e il miglioramento del benessere animale.

In sinergia con il Ministro degli affari esteri ho intrapreso un'azione di lotta contro il traffico illecito di cuccioli, specialmente dall'Est Europa. Attraverso la legge di ratifica della Convenzione sulla protezione degli animali d'affezione, in corso di approvazione, per tale traffico saranno previste pene severe. Tuttavia, per un'efficiente azione di contrasto sono necessari l'intervento dell'Unione Europea e la collaborazione degli altri Paesi membri che, già da oggi, invito ad una riflessione su tale tematica.

Un altro argomento che mi sta molto a cuore e che desidero sottoporre alla vostra attenzione è quello del trasferimento di cani da strutture rifugio presenti sul territorio italiano verso altri paesi comunitari, principalmente verso Germania, Svezia e Austria. Tali movimentazioni, in taluni casi, sono finalizzate alle adozioni con miglioramento delle condizioni di vita degli animali. Tuttavia da più parti viene sollecitato il mio intervento per impedire i trasferimenti in quanto la preoccupazione maggiore delle Associazioni protezionistiche è che questi animali vengano destinati alla sperimentazione. Auspico, quindi, che venga presto stabilita una procedura condivisa e standardizzata che garantisca la rintracciabilità degli animali e, a tal fine, l'istituzione di un'anagrafe canina europea faciliterebbe il compito.

Mi è d'obbligo, a questo punto, fare un cenno alla nuova direttiva sulla protezione degli animali utilizzati ai fini sperimentali, approvata l'8 settembre scorso da parte del Parlamento Europeo. Credo che l'obiettivo che noi tutti dobbiamo perseguire sia l'esclusione dell'utilizzo di animali nella sperimentazione, nel caso questo comporti sofferenza per gli stessi e la nuova direttiva risulta ancora poco incisiva in tal senso.

Mi rendo conto che ha rappresentato un compromesso difficile. Purtroppo i Paesi membri presentano situazioni di forte disomogeneità e apprezzo lo sforzo di aver fatto emergere queste discrepanze in materia e di porre obiettivi di maggiore protezione degli animali in conformità al Protocollo del Trattato CE in quanto esseri senzienti. L'Italia si attesta nel panorama europeo per una forte attenzione al tema che, per quanto mi riguarda, può e deve essere solo intensificata.

Nel nostro Paese l'utilizzo nella sperimentazione di cani e gatti randagi e di quelli ospitati nei canili e nei rifugi è vietato dalla Legge 281 del 1991 "Legge quadro in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo" e tale rimarrà.

Infine, ritornando al tema odierno, vorrei evidenziare che i rappresentanti delle istituzioni e le organizzazioni internazionali, oggi presenti, hanno il preciso dovere di adottare delle strategie sostenibili per combattere il problema del randagismo e della sovrappopolazione canina, al fine di tutelare sia la salute e l'incolumità pubblica che la salute ed il benessere animale.

E' importante favorire lo sviluppo di una cultura corretta della relazione umano-non umano basata sulla consapevolezza delle responsabilità, non solo del singolo proprietario dell'animale, ma anche di tutto il sistema di amministrazione pubblica affinché l'attenzione prestata al mondo animale possa tradursi in atteggiamenti positivi nonché in provvedimenti concreti e condivisi.

Auspico che la conferenza aiuterà anche a creare una rete a livello europeo e internazionale tra le istituzioni che operano in tale settore e, in tal senso, esprimo la mia piena disponibilità."